

Editoriale

Gianluca Pignalberi

Il numero nove di $\text{\texttt{\textit{4rsT\textsubscript{E}Xn\textsubscript{ic}a}}}$ mi ricorda che ci stiamo appressando a gran velocità a Euro $\text{\texttt{\textit{T\textsubscript{E}X}}}$ 2010. Devo essere sincero? Non vedo l'ora, se non altro per far sì che passi la “pressione” che già da tempo sento addosso. E non abbiamo ancora messo la macchina a pieno regime. Proprio questa pressione è stata la causa del potenziamento della redazione, che ha visto aggiungersi alcuni altri membri. Dovremmo poter affrontare Euro $\text{\texttt{\textit{T\textsubscript{E}X}}}$ nel migliore dei modi.

Torniamo ad $\text{\texttt{\textit{4rsT\textsubscript{E}Xn\textsubscript{ic}a}}}$ e al mio consueto (troppo zelante in verità, come se il merito fosse solo mio...) aggiornamento sulle migliorie apportate al sistema di composizione. Dalla pubblicazione del numero scorso abbiamo finalmente definito un kit degli autori migliore, senz'altro più utile dei precedenti alla strutturazione automatica del master della rivista. Senza i suggerimenti della redazione, e in particolare del comitato scientifico, il kit sarebbe stato senz'altro peggiore e meno funzionale. Rimane da scrivere gli script per l'automazione finale, ma ci saranno a breve. Quelli preesistenti sono stati emendati da un bug della procedura di preprocessing per la tipografia. È stato anche rattoppato un problema della composizione dell'indice: non è la soluzione ottimale, ma per ora funziona.

Da questo numero gli autori sono “gentilmente invitati” a fornire gli articoli codificati in Unicode. Per l'italiano o l'inglese questa codifica è assolutamente inutile, ne sono consapevole. Il problema è però in un altro posto: gli autori usano sistemi operativi diversi, e quindi anche diversi sistemi di codifica per i loro articoli. Per quanto mi riguarda, sono Linux-centrico; ricevere articoli con codifiche Windows o Mac mi impone di uniformarli al mio sistema. L'uniformazione passa attraverso l'uso di un convertitore (`iconv` al momento, ma in passato ho usato `recode`). Ho il *terrore* che durante la conversione qualche cosa vada persa, e, con essa, la comprensione totale dell'articolo. Ecco perché, a maggior tutela dell'autore, ho introdotto il vincolo della codifica.

Il fatto di pubblicare un semestrale fa sì che si lavori con più fretta. «Ma come?» vi chiederete... Ebbene, se un autore consegna con troppo ritardo il suo articolo per il numero dispari (è successo proprio in questo numero), la sua pubblicazione potrà aspettare anche un anno. Con un solo mese tra deadline e pubblicazione, se gli autori aumenteranno, com'è auspicabile, sarà più difficile fare tutto il lavoro in tempo. Si potrebbe iniziare a pensare di

allungare il tempo fra la scadenza di consegna e la pubblicazione, anticipando la prima data, oppure passare alla pubblicazione quadrimestrale.

Basta parole: ora i fatti. Questo numero di $\text{\texttt{\textit{4rsT\textsubscript{E}Xn\textsubscript{ic}a}}}$ è corposissimo: otto articoli (mai così tanti in un numero ordinario), tre dei quali scritti da autori assolutamente nuovi per la rivista. La mia opinione è che il $\text{\texttt{\textit{G\textsubscript{J}T\textsubscript{r}}}}$ stia mantenendo il proprio impegno di divulgare $\text{\texttt{\textit{T\textsubscript{E}X}}}$ e accrescere la partecipazione includendo chi non era ancora parte della comunità $\text{\texttt{\textit{T\textsubscript{E}X}}}$.

Il primo articolo, a firma di Giangiacomo Bravo, non riguarda il campo della tipografia digitale, quanto piuttosto l'analisi statistica. Tratta e analizza, infatti, la tipologia di traffico del forum del $\text{\texttt{\textit{G\textsubscript{J}T\textsubscript{r}}}}$. Proprio lo studio puntuale e approfondito dei dati di traffico relativi a un periodo piuttosto ampio permette di trarre delle conclusioni sulle motivazioni più o meno forti dell'utenza del Forum. L'articolo è stato strutturato in modo che i lettori digiuni di nozioni di statistica possano saltare delle parti senza per questo rimanere ignari delle analisi più squisitamente qualitative.

Tommaso Gordini affronta un argomento spesso considerato banale, e tralasciato di conseguenza, secondo me ingiustamente: lo standard degli indirizzi postali di Poste Italiane. Poste Italiane fornisce linee guida ben precise su come si scrive un indirizzo su una busta. Gordini ci rende edotti, con un linguaggio meno burocratico di quello di Poste Italiane, sullo standard. Fa di più: ci spiega la classe $\text{\texttt{\textit{L\textsubscript{A}T\textsubscript{E}X}}}$ mail-it, realizzata proprio allo scopo di permettere la corretta composizione degli indirizzi postali.

Gianluca Pignalberi, desideroso di imparare $\text{\texttt{\textit{METAPOST}}}$ soprattutto per utilità contingente, mostra alcuni esempi di applicazione algoritmica ai disegni. In ogni paragrafo si prende in considerazione una caratteristica di $\text{\texttt{\textit{METAPOST}}}$ (tipo di variabile, istruzione, equazione), e si mostrano uno o più esempi. Ci accorgeremo che banali formule trigonometriche, coadiuvate dal linguaggio di programmazione di $\text{\texttt{\textit{METAPOST}}}$, rendono i disegni perfetti sotto ogni punto di vista.

Gustavo Cevolani ci illustra come si può usare $\text{\texttt{\textit{biblatex}}}$ per creare l'indice dei nomi di un libro. Tentare di usare $\text{\texttt{\textit{BibT\textsubscript{E}X}}}$ a tale proposito sarebbe molto oneroso; l'uso di $\text{\texttt{\textit{biblatex}}}$ riduce enormemente il lavoro che lo scrittore deve sostenere, proprio grazie agli strumenti messi a disposizione dal pacchetto oggetto di studio. Cevolani ne dà una panoramica molto dettagliata.

Ivan Valbusa presenta molto approfonditamente il suo pacchetto `biblatex-philosophy`. Questo è una raccolta di stili bibliografici a complemento di `biblatex`, prodotto in rapidissima e costante crescita. Con quest'articolo l'autore si propone anche di fornire delle indicazioni di base per la creazione di ulteriori stili

Riprendendo l'argomento di un articolo di Massimiliano Dominici apparso sempre su *ArsT_EXnica*, Luigi Scarso ci aggiorna sull'uso dei *fell types* in `ConTEXt-mkiv`, di fatto un font OpenType. L'articolo offre pure l'interessante discussione di un particolare problema che scaturisce da un parametro di progettazione dei font; di seguito si discute la relativa soluzione offerta da `ConTEXt-mkiv`.

Enrico Gregorio ci delizia con un articolo dettagliato e ricco di curiosità dedicato alla scrittura di testi in lingue scritte con l'alfabeto cirillico. Con la puntualità e preparazione che lo contraddistinguono, Gregorio spiega alcuni difetti di `babel` e relativi metodi di "correzione".

Infine, Claudio Beccari ci mostra il codice sperimentale, non ancora pacchetto, che sta usando per la compilazione di un dizionario in `LATEX`. Questo codice serve a comporre le testatine del dizionario, cioè quelle parti che ci informano sulla prima e ultima parola presenti nella pagina. Il proble-

ma, tutt'altro che banale, viene risolto in maniera brillante.

Torno per un attimo all'articolo di Enrico Gregorio. *ArsT_EXnica* è composta usando il font `Latin Modern`, che non possiede (né prevede) caratteri cirillici. Oltre al font, la classe della rivista prevede l'uso delle estensioni microtipografiche. L'articolo di Gregorio, facendo largo uso dei font cirillici, è stato composto in `Computer Modern`. Quando composto con `Latin Modern`, alcune parti dei codici (quelle in cui si usavano caratteri cirillici) venivano composte col carattere roman anziché con quello teletype. Per risolvere il problema riscontrato durante la compilazione dell'intera rivista è stato fondamentale proprio l'aiuto dell'autore: ha fornito il codice adatto ad aggiustare la situazione.

Detto ciò, vi auguro buona lettura e vi dò appuntamento al prossimo numero di *ArsT_EXnica*, quello — credo corposissimo — riservato a `EuroTEX` e al `GUITmeeting2010`.

▷ Gianluca Pignalberi
g dot pignalberi at
freesoftwaremagazine
dot com